

Varese e la crisi del commercio: interviene anche Paolo Ambrosetti tra dati allarmanti e la replica del Comune

Pubblicato: Domenica 20 Aprile 2025



Varese si trova al centro di un acceso dibattito riguardante la salute del suo tessuto commerciale. Secondo l'analisi sulla **“Demografia d'impresa nelle città italiane”** realizzata dall'Ufficio Studi di Confcommercio in collaborazione con il Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, la città ha registrato una diminuzione del 31,7% dei negozi al dettaglio tra il 2012 e il 2024, posizionandosi al quarto posto tra le città italiane più colpite, preceduta solo da Ancona, Gorizia e Pesaro. ?

La replica del Comune di Varese

In risposta a questi dati, l'amministrazione comunale ha espresso perplessità, sostenendo che lo studio si concentra su un ambito molto specifico: commercio al dettaglio, bar e ristoranti. **L'assessora allo sviluppo, Ivana Perusin**, ha sottolineato che, secondo i dati comunali, le attività commerciali a Varese sono circa 2.000, rispetto alle 1.018 indicate nell'analisi. Ha inoltre evidenziato che lo studio non tiene conto delle nuove aperture e delle dinamiche recenti che stanno interessando il commercio locale.

Il Comune ha ribadito il proprio impegno nel sostenere il commercio cittadino attraverso iniziative e incentivi volti a favorire l'apertura di nuove attività e il rilancio delle aree commerciali. L'obiettivo è contrastare la desertificazione commerciale e promuovere una ripresa sostenibile del settore.?

L'intervento di Paolo Ambrosetti, titolare dell'omonima valigeria

Leggo in questi giorni della polemica sulle troppe chiusure dei negozi in centro città a Varese!

La chiusura dei negozi di vicinato è un fenomeno che ha molte cause, ed è un tema delicato perché impatta sulla qualità della vita urbana, sull'identità dei quartieri e sull'economia locale.

Le cause principali della chiusura dei negozi di vicinato sono:

- 1) Crescita dell'e-commerce: le abitudini di acquisto sono cambiate. Amazon e simili offrono comodità, prezzi competitivi e ampia scelta. Chi non si adegua è FUORI DAL MERCATO!
- 2) Aumento dei costi di gestione: affitti elevati, bollette, tasse, e costi del personale spesso insostenibili per piccoli esercenti.
- 3) Calo del potere d'acquisto: le famiglie spendono meno, e spesso si orientano verso grandi catene o outlet.
- 4) Cambiamenti urbanistici e mobilità: ZTL, difficoltà di parcheggio, o trasporti pubblici non sempre efficienti allontanano i clienti dai centri.
- 5) Mancanza di ricambio generazionale: I giovani faticano a vedere nel piccolo commercio un'opportunità sostenibile e interessante.
- 6) Concorrenza della GDO (Gande Distribuzione Organizzata) e dei centri commerciali: questi offrono tutto in un unico luogo e spesso con prezzi più bassi.

Ok, ora quali sono i possibili rimedi per rilanciare i nostri negozi di vicinato?

- 1) Facilitare l'accesso ai centri storici con navette, parcheggi di prossimità e aree pedonabili.
- 2) Riquilibrare le vie commerciali con arredo urbano curato, sicurezza e spazi pedonali attrattivi.
- 3) Eventi e marketing territoriale.
- 4) Creare eventi di quartiere, mercatini, serate a tema, per animare i centri e attrarre visitatori.
- 5) Ciascun negoziante deve valorizzare la propria attività attraverso appropriate campagne di comunicazione social e storytelling.
- 6) Reti tra esercenti.
- 7) Creare piattaforme digitali locali dove i negozi possano vendere o essere facilmente trovati.
- 8) Offrire esperienze che l'online non può dare: consulenze personalizzate, laboratori, degustazioni, servizi su misura.

Io credo fermamente che il futuro del commercio sia l'omnicanalità, ovvero il giusto mix fra negozio e online!

Voi cosa ne dite?

Il dibattito rimane aperto, con la necessità di un'analisi approfondita e condivisa per comprendere appieno le sfide e le opportunità che attendono il commercio varesino nei prossimi anni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

